

MITTENTI

NOME E COGNOME MARITO: _____

NOME E COGNOME MOGLIE: _____

VIA _____

CAP _____ LOCALITA' _____ PROV. _____

TEL. _____

FIRMA MARITO

FIRMA MOGLIE

28 marzo 2006

Gent. On. GIANFRANCO FINI

Ministro degli Esteri

Roma

Fax **06.36912006**

N. pagine: 4

Oggetto: **URGENTE: richiesta di una risposta sul tema ADOZIONE**

Gentile ministro Fini,

CHI SIAMO

Siamo una rappresentanza di un enorme esercito composto da 4 grandi gruppi:

- 1) LE FAMIGLIE ADOTTIVE - In Italia vivono già circa 120.000 adottati (indagine Sole 24 Ore), da bimbi neonati a persone ora adulte. Ad ogni figlio adottivo è riconducibile un'intera famiglia con la sua parentela, per un totale di 1.000.000 di persone circa che hanno "quotidianamente l'adozione in casa."
- 2) LE COPPIE DI CONIUGI CHE DESIDERANO ADOTTARE UN BIMBO – Sono autentico fiume in piena. Non sono note le cifre delle coppie aventi l'idoneità all'adozione da parte dei Tribunali dei minorenni, né di quelle che hanno in corso l'iter giuridico per ottenere tale idoneità, ma attualmente è stimabile in almeno 100.000 persone (interessati ad adozione nazionale + interessati ad adozione internazionale).
- 3) LE COPPIE DI CONIUGI O CONVIVENTI CHE SONO ALLA RICERCA DI UN FIGLIO – Il fenomeno sfugge alle statistiche. Sono quelle coppie che vogliono diventare genitori per via biologica, ma il bimbo non arriva mai. Chi non ne conosce? Sono grandi ansie che si consumano dentro le mura domestiche. Parlo del gigantesco problema della STERILITA' DI COPPIA che affligge quasi un'intera generazione, quella di tanti aspiranti genitori di età compresa nella fascia 30/45 anni che spesso chiedono aiuto alla medicina, riempiendo le sale di attesa dei reparti di ginecologia, andrologia e dei centri specializzati italiani e stranieri delle terapie contro la sterilità. Mancano cifre ufficiali, ma riteniamo di poter stimare, forse per difetto, in almeno 1.000.000 di persone coloro che sentono il desiderio di un figlio non come un problema, ma come "il problema".

In definitiva siamo un grande esercito di 2 MILIONI DI PERSONE che vuole una società che permetta ad un bimbo abbandonato di trovare dei genitori, e che consenta ad una coppia di realizzare la naturale aspirazione di diventare MAMMA E PAPA'.

COSA VIVIAMO: I DRAMMI

Questi in sintesi i drammi che da anni continuiamo a vedere attorno a noi, con una tendenza al peggioramento continuo:

- a) TEMPI ISTRUTTORIA - A differenza di un genitore biologico (di cui nessuno giudica l' idoneità a diventare genitori) per adottare dobbiamo sottoporci al giudizio di un tribunale per sentirci dire se siamo idonei a diventare genitori adottivi o no. Accettiamo questo passaggio a garanzia dei nostri futuri figli; ma non possiamo restare sotto inchiesta per un anno o più. Attualmente a Bologna si parla di circa 18 mesi per tale istruttoria!
- b) SCELTA DELL'ENTE - Ottenuta l' idoneità all' adozione internazionale dal tribunale dei minorenni, c'è l' incubo di dover scegliere uno degli enti autorizzati dalla CAI (Commissione adozione internazionali). Se avremo la sfortuna di scegliere un ente incapace di fare adozioni, ne rimarremo prigionieri per anni e forse non avremo mai un figlio.
- c) TEMPI ETERNI E NESSUNA CERTEZZA - Assegnato il mandato ad un ente autorizzato non abbiamo nessuna certezza che ci sarà assegnato un figlio e, in ogni caso, avremo di fronte – attualmente – tempi variabili dai 2 ai 4 anni di attesa.
- d) C.A.I. INADEGUATA - Gli enti autorizzati all' adozione internazionale dalla CAI operano senza un sostegno forte ed efficace della CAI. La CAI, con una pianta organica di circa 25 aveva a inizio marzo circa 5 persone attive (oggi ci dicono che sono ancora meno). La CAI quindi, autorità che deve vigilare sugli enti, non ha i mezzi per operare. Non riesce a svolgere quel vitale compito di dialogo, incontro e relazione con le autorità straniere, necessario per il funzionamento delle pratiche adottive.
- e) MILIONI DI MINORI ABBANDONATI – Nel mondo continua spaventosamente ad aumentare il numero dei bambini abbandonati. Nei soli paesi dell' Est europeo vi è una dinamica perversa dovuta a vari fattori: 1) povertà, 2) famiglie che si disgregano, 3) alcolismo dilagante, 4) la “vergogna di adottare” che fa sì che le famiglie di quei paesi non adotteranno mai i bimbi abbandonati, 5) la consuetudine ad abbandonare i minori per la mentalità radicata che “tanto ci pensa lo stato”. Questi gli effetti: in ROMANIA circa 130.000 bimbi (10.800 abbandoni nel solo 2005), in RUSSIA circa 1.000.000, per non parlare di BULGARIA, UCRAINA, BIELORUSSIA, ecc. Se poi allarghiamo il discorso al pianeta i numeri sono incalcolabili.
- f) COSTITUZIONE TRADITA: la Costituzione Italiana recita all' articolo 31: “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia”..... “Protegge la maternità, l' infanzia e la gioventù favorendo gli istituti necessari a tale scopo”. Lascio alle famiglie adottive e a chi vuole diventarla ogni commento.
- g) UN'ENORME FOLLIA - I punti appena citati danno facilmente la dimensione di un' enorme follia, tale per cui milioni di bambini attendono una mamma e un papà, centinaia di migliaia di italiani sono pronti ad accoglierli... e l' incontro non si realizza. Perché la politica non fa nulla?

SIAMO INDIGNATI E FERITI

Ancora una volta, siamo a dirle che soffriamo per l' indifferenza della politica. Ma ancora più di noi soffrono quei piccoli di cui nessuno si occupa. Perché?

Migliaia di noi, nei momenti di disperazione – soprattutto durante le difficoltà dell' adozione internazionale – si sono spesso singolarmente rivolti ai nostri rappresentanti politici, perché trovassero soluzioni a tanti drammi. Ma nulla è mai accaduto; solo piccole sporadiche soluzioni provvisorie qua e là. Se nulla si muoverà, l' incubo continuerà e peggiorerà nei prossimi anni.

IL CALO DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Nel 2004 si sono realizzate solo 3400 adozioni internazionali, me nel 2005 in numero è sceso a 2848, con un calo del 16%. I numeri parlano da soli.

DISINTERESSE DELLA POLITICA?

Siamo rattristati nel notare che nessuna forza politica metta questo tema nell' agenda delle cose da fare nella prossima legislatura. Possibile che il suo partito ignori questa tragedia? Noi sentiamo continuamente “l' urlo nel silenzio” di tutti quei bambini dimenticati nella loro solitudine.

LE NOSTRE 15 RICHIESTE

Queste sono le 15 richieste che noi, e tutti i gruppi e coordinamenti di famiglie a noi vicini, le poniamo:

- 1) UN SOSTEGNO ECONOMICO verso tutte le famiglie, sotto un certo reddito, che desiderano un figlio, sia aiutandosi con l'ausilio di terapie mediche, sia con l'adozione. Non può accadere che una coppia di coniugi rinunci a diventare genitori per mancanza di mezzi economici.
- 2) UN SOTTOSEGRETARIO ALL'ADOZIONE, dipendente direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si occupi a tempo pieno di adozioni e affidi nazionali e internazionali. Egli dovrà assumere su di sé i compiti di far funzionare il sistema, e intervenire di persona nei paesi in cui gli enti autorizzati sono accreditati per attuare le adozioni internazionali. Auspichiamo anche che la persona venga scelta dalla vostra coalizione tra i componenti dell'attuale Commissione Bicamerale per l'Infanzia, che sappiamo essersi tanto impegnata in questi anni.
- 3) UN RAFFORZAMENTO DELLA COMMISSIONE ADOZIONI INTERNAZIONALI – ENTI CHE DIANO GARANZIE - La CAI deve essere rafforzata nei mezzi e nelle persone, affinché possa intervenire rapidamente nei paesi stranieri ove si renda necessario. I vertici della CAI dovranno essere persone di provata esperienza nel settore. Una norma deve inoltre garantire che, se un ente autorizzato non riesce a realizzare l'adozione di alcun bambino entro 2 anni, esso perde l'accreditamento. Altrimenti questo ente – come spesso accade oggi – continuerà a illudere coppie e a richiedere pagamenti per pratiche illusorie.
- 4) ACCORDI BILATERALI - Un maggior impegno nella creazione e nella verifica dell'attuazione dei protocolli di intesa bilaterale con i vari Stati, che sono lo strumento fondamentale per portare avanti le adozioni internazionali in tempi accettabili per i bambini e per le famiglie, mantenendo in primo piano il principio dell'interesse superiore del minore e del rispetto dei suoi diritti fondamentali, come richiesto dalla Convenzione dell'Aja. Attraverso i protocolli bilaterali si instaurano rapporti "sani" con i Paesi bisognosi di aiuti esteri, attuando il concetto di "sussidiarietà": un supporto, tramite progetti di cooperazione, allo sviluppo ed al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione beneficiaria, fino alla spontanea cessazione della necessità delle adozioni internazionali in quel Paese.
- 5) FUNZIONARIO PER L'ADOZIONE NELLE AMBASCIATE - Ogni ambasciata dei paesi in cui gli enti per l'adozione internazionale sono accreditati ad operare, deve avere un funzionario responsabile della pratiche adottive, a cui le coppie possano chiaramente rivolgersi quando sono all'estero per portare a casa i propri figli.
- 6) COOPERAZIONE VERSI I PAESI IN CUI SI ADOTTA - Non vogliamo un sistema che ci permetta semplicemente di togliere bambini da paesi in via di sviluppo. In ossequio al principio internazionale della sussidiarietà (tale per cui l'adozione internazionale deve essere "l'ultima spiaggia" per un minore abbandonato) saremmo felici se i bambini abbandonati trovassero dei genitori adottivi nel loro paese. Ma ciò in molti paesi è oggi illusorio. Tuttavia, gli enti e il Governo devono garantire azioni di cooperazione concreta in favore dei minori abbandonati nei paesi che favoriscono l'adozione internazionale dei propri bambini. Stiamo semplicemente parlando di "solidarietà ai paesi poveri".
- 7) TEMPI DI ISTRUTTORIA CERTI, che non superino quanto già previsto dalle leggi in vigore. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dalle strutture preposte e dal Tribunale per i Minorenni, si richiama l'attenzione sul rispetto dei tempi stabiliti dalla legge per valutare l'idoneità all'adozione di una coppia. Allo scopo si richiede lo stanziamento di maggiori fondi a disposizione degli enti locali e delle ASL per consentire loro di poter far fronte alle numerose istruttorie, nel rispetto dei tempi previsti, attraverso un organico e strumenti adeguati.
- 8) CAMBIO DELL'ENTE AUTORIZZATO – Serve maggiore flessibilità nella scelta e modifica dell'Ente autorizzato scelto dalle coppie e trasparenza nelle liste di attesa da parte degli enti. Si richiede la facoltà di revoca del mandato e successivo affidamento dello stesso ad altro ente qualora, nel corso dell'iter adottivo, si riscontrino difficoltà oggettive quali, ad esempio, lunghe liste di attesa. Tale scelta non dovrà pregiudicare la validità del decreto d'idoneità assegnato alla coppia.
- 9) SUPERIORE INTERESSE DEI BAMBINI – Il diritto a una famiglia è una delle affermazioni più ricorrenti quando si parla di bambini in stato di abbandono. Un diritto sempre più prevaricato dalle interpretazioni restrittive delle leggi e norme nazionali ed internazionali (concetto di "residualità dell'adozione"), seguite ad odiosi episodi di corruzione, traffico dei minori e pedofilia, certo da combattere con ogni mezzo, ma statisticamente non rilevanti rispetto ai grandi numeri dei bambini abbandonati in istituti e case famiglia e delle coppie idonee ad adottare. Tutto ciò a discapito dell'opportunità per l'abnorme numero di bambini in stato di abbandono di poter far parte delle moltissime famiglie giudicate idonee. Si sottolinea, piuttosto, l'esigenza di sopperire alla grave carenza di assistenza e controlli adeguati alle famiglie, in fase post-adottiva.

- 10) BANCA DATI DEI MINORI ABBANDONATI IN ITALIA ADOTTABILI – ADOZIONE NAZIONALE VALIDA IN TUTTA ITALIA. - Tale banca dati è prevista da un decreto del ministero di Grazia e Giustizia del 2001 e non è mai stata realizzata. Va inoltre parallelamente eliminata l'assurdità che la domanda di adozione nazionale sia valida solo all'interno di una regione. La domanda di adozione nazionale deve essere valida per tutta l'Italia.
- 11) UN'INDAGINE FINALMENTE DEFINITIVA SUI MINORI ABBANDONATI IN ITALIA – CHIUSURA ISTITUTI – Va finalmente fatta chiarezza sui minori abbandonati in Italia, nonché realizzata la chiusura degli istituti dei minori, prevista per legge per il 2006. I bimbi devono passare a una rete di famiglie affidatarie per una loro crescita più equilibrata.
- 12) SPORTELLO UNICO PER LE ADOZIONI – Oggi la massa di documenti da preparare per un'adozione internazionale e un autentico incubo e richiede pellegrinaggi a caccia di documenti sparsi in varie amministrazioni (a volte richiede mesi di tempo). Serve la creazione di uno Sportello Unico per le Adozioni in ogni provincia. La richiesta si colloca in un quadro organico d'interventi a supporto del più ampio processo di riforma della pubblica amministrazione sul versante degli interventi di razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti. In quest'ottica si richiede l'abolizione della richiesta di informazioni e documenti alle famiglie adottive già a disposizione degli enti della PA che sono coinvolti nell'iter adottivo.
- 13) AFFIDO NAZIONALE – Servono nuove regole per l'affido in Italia, che consentano ai bambini di uscire dagli istituti e di vivere e crescere in una famiglia affidataria, superando le rigidità esistenti nell'attuale istituto dell'affido. La salvaguardia dei diritti della famiglia di origine, non devono avere la nefasta conseguenza di creare un'eterna situazione di incertezza per i minori, che di fatto possono restare privi di genitori per lunghi anni. Vanno chiarite quelle situazioni tali per cui l'interesse superiore del bambino può essere la dichiarazione di adattabilità.
- 14) AFFIDO INTERNAZIONALE – Serve istituire urgentemente l'affido internazionale nella legge italiana. E' una legge che manca nel nostro ordinamento e che garantirebbe a bambini, non aventi altre possibilità, quella crescita personale, culturale e professionale che non avrebbero certamente vivendo in un istituto o in un orfanotrofio fino alla maggiore età. Andrebbe finalmente a normare molte situazioni rientranti in fenomeni di massa già esistenti, quali ad esempio quello delle migliaia (oltre 30.000 all'anno) di bimbi bielorussi che ogni anno sono ospitati da famiglie italiane (i cosiddetti "bimbi di Chernobyl").
- 15) RACCORDO CAI – COMITATO MINORI STRANIERI – Serve attuare un raccordo operativo più stretto tra la Commissione Adozioni Internazionali (CAI), organismo della Presidenza del consiglio e del Ministero per le Pari Opportunità ed il Comitato Minori Stranieri (Ministero del Welfare), rendendoli direttamente dipendenti dal Sottosegretario all'Infanzia o almeno ponendoli sotto uno stesso Ministero, per privilegiare una concezione che veda nei soggetti da tutelare dei bambini, prima che degli extracomunitari.

La Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite del 20/11/1989 prevede che ogni bambino del mondo ha il diritto ad una famiglia. Questo diritto oggi viene ampiamente negato ai bambini. Parallelamente viene anche negato il diritto alla genitorialità adottiva ai tanti aspiranti genitori disponibili. In Italia c'è la fila di famiglie pronte ad accogliere questi bimbi. Perché lo Stato italiano le ignora? Perché la politica tace?

Gentile Presidente, le chiediamo di farci sapere URGENTEMENTE quale impegno desidera assumersi rispetto a queste tematiche e di esprimersi in proposito in campagna elettorale. Come spiegato all'inizio, quasi 2 milioni di persone sono fortemente sensibili a risposte su questi temi. Dopo una sua risposta, non mancheremo di informare subito la nostra ampia comunità.

Il coordinatore di questa iniziativa, genitore adottivo, è a sua disposizione per ogni comunicazione:

| |
|---|
| <p>Marco Cappellari – Coordinamento Nazionale Amici dell'Adozione Via Savonarola 16, 44100 Ferrara - Tel. 0532.211257, Fax 0532.209144 cellulare 335.337439 - e-mail: marco.cappellari@email.it</p> |
|---|

Grazie per l'aiuto che potrà darci.... anche da parte dei piccoli che non possono esprimersi. Cordiali saluti.